



CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di Alatri

DOMENICA 2 GIUGNO 2019

Escursione a Punta Campanella e

Sorrento

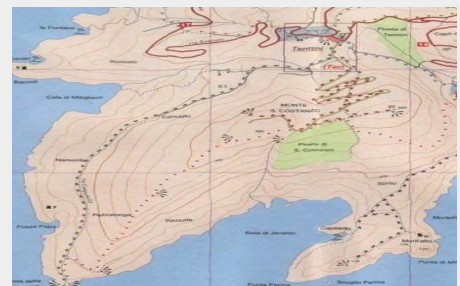
PROGRAMMA

- ore 6:45 partenza con pullman g.t. dal parcheggio multipiano di Alatri
- ore 10:15 circa arrivo a **Termini di Sorrento** e inizio escursione
- sosta pranzo (libero) a **Punta Campanella**
- ore 15:00 circa rientro a **Termini di Sorrento** e partenza per una breve sosta a **Sorrento**

Ritorno previsto ad Alatri ore 20:30

Quota di partecipazione Euro 18,00 (da versare alla prenotazione)
Prenotazione tassativa entro MERCOLEDI' 29 maggio c.a.

<i>Escursione</i>	<i>Collina - Mare</i>
<i>Difficoltà</i>	<i>Media-alta difficoltà</i>
<i>Dislivello</i>	<i>450 m circa</i>
<i>Percorrenza</i>	<i>8 km circa</i>
<i>Tempo impiegato</i>	<i>3,5 ore circa</i>
<i>Segnavia</i>	<i>Bianco - Rosso</i>



Questa escursione, ideata come un percorso ad anello, consente l'attraversamento della parte estrema della Penisola Sorrentina, una zona storicamente importante e rimasta ancora quasi miracolosamente selvaggia.

Si parte dunque dalla piazza Santa Croce di Termini per imboccare via Campanella; dopo appena 100 m ci si ritrova ad un bivio: si prosegue per via del Monte con un sentiero che, tagliando la rotabile, conduce fino alla sella del Monte San Costanzo. Il primo ramo dell'escursione si conclude quindi con una visita alla cappella di San Costanzo, sita proprio sulla cima minore del monte (485 m). Dalla sommità del monte si vede tutto il paesaggio che comprende il golfo di Napoli e di Salerno, gli isolotti dei Galli e la zona di protezione integrale dell'isolotto di Vetara. Si attraversa la sella passando per la pineta. A questo punto, sulla sinistra, comparirà la Baia di Jeranto. Dall'alto si potrà identificare la ben conservata torre di Montalto e i tre pizzi che,

molto probabilmente, originano l'etimologia del nome della baia. Le ipotesi, sono due: la prima vuole che il toponimo derivi da Jeros (luogo sacro), la seconda invece da Jerax (rapace); in ogni caso è certo che la sagoma dei tre pizzi, Punta Penna, Montalto e Mortella, sembra molto simile a quella di un rapace. In questo momento ci si trova sul versante sud dell'altura maggiore (496 m) che, con la sua grossa antenna di controllo per il traffico aereo, rappresenta la vetta più alta del territorio Lubrense. Siamo a questo punto in uno scenario estremamente selvaggio e suggestivo, una montagna bruciata dal sole e dal mare, qui sembra che il tempo non sia mai passato.

Sulla destra, l'isola di Capri galleggia maestosa sul mare cobalto.

Dopo circa 40 minuti di cammino attraverso la zona chiamata Pezzalonga, inizierà a fare capolino il Promontorium Minervae. La seconda parte dell'escursione termina sull'altura che ospita la torre di Punta Campanella (XIV sec.), luogo in cui nell'antichità sorgeva il tempio di Atena - Minerva. Il Promontorio Ateneo, come lo chiamavano i greci, ha ospitato nel corso dei secoli, per ragioni di culto o militari, templi e stazioni di commercio, opere difensive e ville patrizie. Oggi, però, non resta quasi nulla di queste opere.

Nei pressi della torre c'è un'antica scalinata che conduce fino alla grotta delle Sirene, cavità in cui il riverbero delle onde del mare, assieme ai soffusi riflessi che si insinuano da tre aperture attigue, contribuisce ad incrementare quell'aura mistica già brulicante di leggende. Lungo questa discesa a mare è scolpita, sulla parete rocciosa, un'epigrafe rupestre in lingua osca del II secolo a.C. Essa, scoperta nel 1985 dal prof. Mario Russo, menziona i nomi dei tre Meddices Minervii (Magistrati di Minerva) che appaltarono i lavori di costruzione dell'approdo e della scala di levante che conduceva al santuario.

E' necessaria circa un'ora, percorrendo l'antica via Minervia (ancora parzialmente pavimentata con il basolato romano), per fare ritorno alla piazza di Santa Croce. E' questo il momento più rilassante dell'intera passeggiata, l'occasione ideale per contemplare quello scenario che un tempo fu il regno delle mitiche Sirene e della navigazione di Ulisse. Durante la salita sarà bene voltarsi indietro per ammirare il Monte San Costanzo che, con il calare della luce, ci mostra tutta la sua candida e spoglia roccia, e lascia intuire il significato del suo antico nome di Monte Canuto. Dopo poche centinaia di metri la Torre di Fossa Papa, dall'alto della sua elegante maestosità, sembra ora salutare la nostra passeggiata prima del tratto conclusivo che affaccia sulla spettacolare cala di Mitigliano.

Equipaggiamento consigliato: abbigliamento adeguato al periodo, scarponcini, giacca impermeabile, ricambio da lasciare sul pullman, pranzo al sacco, acqua e... .. macchina fotografica per immortalare paesaggi mozzafiato!!

Riferimenti:

Sezione CAI Alatri aperta il Venerdì dalle ore 18:30 alle 20:00

Lora Cervoni tel. 3470840511 - Walter Sabellico tel. 328 5621523 Tel.

3930697860 - Francesca Sabellico tel. 3334056249 www.caialatri.it

info@caialatri.it